

# ROOMSROME

## **Autori | Authors**

Eugenio Gaudio  
Anna Maria Giovenale  
Carlo Bianchini  
Orazio Carpenzano  
Achille Paolone  
Laura Ricci  
Alfonso Giancotti  
Francesca Giofrè  
Luca Ribichini  
Alessandra De Cesaris  
Federica Morgia  
Spartaco Paris | Roberto Bianchi  
Fabio Quici  
Massimo Zammerini  
Cecilia Cecchini  
Giacinto Donvito  
Gianni Celestini  
Roberto A. Cherubini | CSIAA  
Anna Giovannelli  
Maria Rosaria Guarini | Antonio Nesticò | Pierluigi Morano | Francesco Sica  
Donatella Scatena | Rocco Murro | Paola Rana  
Daniela De Leo | Alessandra Galletta  
Domizia Mandolesi  
Pisana Posocco  
Serena Baiani | Carola Clemente  
Rosalba Belibani  
Alessandra Capanna  
Luciano Cupelloni  
Nicoletta Trasi | Roberta Lucente  
Patrizia Trovalusci | Roberto Panei



FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

## 02 | **STANZA | ROOM** # p. 78

### **LO SPAZIO DELLA MEMORIA** | THE SPACE OF MEMORY

— Cecilia Cecchini

#### **Memorie urbane. Nuove modalità di racconto della storia dei luoghi**

Urban memories: new ways of narrating the history of places

— Giacinto Donvito

#### **Il progetto di territorio per la tutela e la valorizzazione integrata del patrimonio urbano storico**

The territory project for the protection and integrated valorisation of the historical urban heritage

— Luca Ribichini

#### **Il genius loci del colosseo tra passato e presente**

Colosseum: the genius loci between past and present

## 03 | **STANZA | ROOM** # p. 104

### **LO SPAZIO DEL PAESAGGIO** | THE SPACE OF LANDSCAPE

— Gianni Celestini

#### **Paesaggio, superstruttura coagulante**

Landscape, coagulant superstructure

— Roberto A. Cherubini e CSIAA

#### **La duna artificiale per parco Italia (Rosario, Argentina)**

Parco Italia and the artificial dune (Rosario, Argentina)

— Anna Giovannelli

#### **Percorsi lenti. Attraversamenti e riusi di ferrovie abbandonate**

Slow routes. Crossings and reuse of abandoned railways

— Maria Rosaria Guarini, Antonio Nesticò, Pierluigi Morano, Francesco Sica

#### **Progetti Eco-Sistemici integrati per il recupero di free urban spaces**

Eco-systemic integrated projects for free urban spaces renewal

— Donatella Scatena, Rocco Murro, Paola Rana

#### **Paesaggi generativi. Sperimentazioni progettuali sul tema dello spazio aperto: flussi, pratiche e usi quotidiani**

Design experiments on the theme of open space: fluxes, practices and everyday uses



Eugenio Gaudio | Rettore Sapienza Università di Roma

## PRESENTAZIONE | BACKGROUND

Anna Maria Giovenale | Preside della Facoltà di Architettura

Carlo Bianchini | Orazio Carpenzano | Achille Paolone | Laura Ricci

## INTRODUZIONE | INTRODUCTION

Alfonso Giancotti | Francesca Giofrè | Luca Ribichini

## 01 | STANZA | ROOM # p. 22

### LO SPAZIO DOMESTICO | THE DOMESTIC SPACE

— Alessandra De Cesaris

#### Iran. La qualità dello spazio domestico nelle sperimentazioni contemporanee

Iran. The quality of domestic space in contemporary design

— Federica Morgia

#### Case urbane a San Lorenzo. Verso la creazione di un nuovo spazio di vicinato per la condivisione e l'autogestione consapevole dello spazio collettivo

Urban houses and neighbourhood garden in San Lorenzo, Rome. Sharing and self-construction of the collective space

— Spartaco Paris, Roberto Bianchi

#### Nuove 'immeuble villas' in edifici alti per le comunità urbane in Cina

New green high-rise villas for urban communities in China

— Fabio Quici

#### Le immagini dello spazio domestico

The images of domestic space

— Massimo Zammerini

#### Vita nuova, casa vecchia. Liberare lo spazio per una casa flessibile

New life, old house. Free up space for a flexible home

## 04 | STANZA | ROOM # p. 160

### GLI SPAZI ETEROTOPICI | THE HETEROTOPIC SPACES

— Daniela De Leo, Alessandra Galletta

**Free Space vs segregazione socio-spaziale: un UIA-masterplan per Tor Sapienza**

Free Space vs socio-spatial segregation: an UIA-masterplan for Tor Sapienza

— Alfonso Giacotti

**Incompiute. O dei ruderi della contemporaneità**

Unfinished. Or the ruins of contemporaneity

— Francesca Giofrè

**Spazi e relazioni dimenticate: la non-architettura del carcere**

Forgotten spaces and relations: the non-architecture of the prison

— Domizia Mandolesi

**Architettura per l'accoglienza. Il progetto del Nuovo Civico Zero a San Lorenzo, Roma**

Architecture for refugees. The New Civico Zero in San Lorenzo, Rome

— Pisana Posocco

**Interazione tra spazio e detenuti. L'architettura insegna a vivere in comunità**

Interaction between space and prisoners. The architecture teaches living in the community

## 05 | STANZA | ROOM # p. 208

### SPAZI 'ALTRI' | THE 'OTHER' SPACES

— Serena Baiani, Carola Clemente

**From ex to next\_cultura tecnologica del progetto di ridefinizione e riappropriazione di spazi dimenticati**

From ex to next\_Re-definition and re-appropriation design for derelict spaces

— Rosalba Belibani

**Dal freespace allo sharing space**

From freespace to sharing space

— Alessandra Capanna

**Ambienti, stanze e altri spazi sonori. Una ricerca tra musica e architettura**

Ambiances, rooms and other sound spaces. A research between music and architecture

— Luciano Cupelloni

**Freespace alias indifferenza funzionale alias massima funzionalità. Lo spazio della fabbrica moderna come lezione per lo spazio contemporaneo**

Freespace alias functional indifference alias maximum functionality. The space of the modern factory for the contemporary space

— Nicoletta Trasi, Roberta Lucente

**Parigi e Barcellona: due esempi di "metropoles douces"**

Paris and Barcelone: two exemples of "sweet metropolis"

— Patrizia Trovalusci, Roberto Panei

**Alla ricerca di uno spazio per i rifiuti - Ecositing: dalle isole ecologiche ai centri di riuso creativo**

Searching for a waste space - EcoSiting: from ecological islands to the creative reuse centers

## IL GENIUS LOCI DEL COLOSSEO TRA PASSATO E PRESENTE

### COLOSSEUM: THE GENIUS LOCI BETWEEN PAST AND PRESENT

#### KEYWORDS

colosseo, anfiteatro flavio, arena

colosseum, flavio amphitheater, arena

#### Luca Ribichini

A reconstruction project is proposed inside the Colosseum, with expansion of the arena floor up to the center line, to restore its function as a stage space open to the public.

Il Colosseo: uno spazio specifico, concreto, ma anche un luogo della memoria, presente nella realtà quotidiana e poi svanito, deposto nell'immaginario collettivo e lì ammirato, per sempre.

Giochi con fiere e gladiatori, naumachie, ricostruzioni di ambienti esotici: per quattrocento anni il Colosseo è stato il protagonista indiscusso degli spettacoli della Roma imperiale. Ma sul finire del V secolo d.C. tutto questo va perduto, e il monumento diventa una gigantesca cava a cielo aperto da cui asportare marmi e travertini per le nuove costruzioni romane.

Bisognerà attendere il ventesimo secolo perché venga accarezzata l'idea di ripristinare il piano dell'arena con la stessa funzione che aveva quasi duemila anni prima, e di realizzare nuovamente spettacoli pubblici all'interno del Colosseo.

Restituire a un luogo la sua identità e le sue funzioni originarie, ristabilendo la vocazione per cui è stato progettato: un'opportunità assolutamente eccezionale, quella di rianimare il Colosseo, il simulacro vuoto e privo di funzione, se non un muto monumento; quindi un'operazione necessaria che passa per uno studio attento e rigoroso, sapientemente guidato dalla Soprintendenza Speciale per i beni Archeologici di Roma del Ministero dei



Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (1).

Si tratta di riportare il *genius loci* all'interno del monumento (2). Dice Heidegger che l'abitare è lo scopo dell'architettura: l'uomo abita quando riesce a orientarsi in un ambiente e a identificarsi con esso. Quindi abitare non vuol dire semplicemente dare un "rifugio", ma implica che gli spazi diventino luoghi nel senso più profondo della parola: il luogo è uno spazio dotato di un carattere ben specifico e distintivo, e compito dell'architetto è proprio quello di progettare gli spazi sulla base di questa consapevolezza. Una volta trasformato uno spazio anonimo in un luogo identitario, allora è possibile per l'uomo abitarlo, entrare in relazione con esso, empatizzare con il *genius loci* e dare un significato umano e universale a quella permanenza. Di «carattere del Colosseo» parla Christian Norberg-Schulz nel suo libro *Genius loci*, quando dice: «Con la costruzione del Colosseo nella conca sacra alle pendici tra i colli (75 d.C.) il centro venne ulteriormente evidenziato. Il monumento, per la sua collocazione al centro dell'asse e la forma ovale, sembra aver posseduto un significato che oltrepassava l'obiettivo funzionale: esso fu inteso come "teatro universale", capace di accogliere al centro dell'Impero tutti i popoli governati da Roma» (3). Dunque un luogo per manifestare la centralità di Roma come *Caput Mundi*. Ed è proprio la centralità del monumento che questo progetto vuole riabilitare, ripristinando a distanza di secoli la sua vocazione, il suo genio, e rinsaldare così il filo spezzato dalla storia.

L'ideazione del progetto tiene conto della storia del monumento, o meglio della sua seconda storia, quella della dismissione, e procede a partire da una minuziosa analisi filologica condotta comparando studi di differenti discipline ed esperienze riferite ad altri monumenti.

Interrogandosi su quale sia stata la sorte del Colosseo, una volta sottratto dal tempo agli antichi fasti dell'età imperiale, si ripercorre la storia dei crolli che al suo interno si verificarono tra il V e il VI secolo, e che determinarono la devastazione di alcune sue aree, sepolte da macerie e detriti. Si ricordano gli scavi ultimati nel 1938, che ne restituirono alla luce quegli spazi. E il Giubileo del 1950, in occasione del quale furono allestite temporaneamente delle coperture in legno per rendere possibili le



celebrazioni liturgiche all'interno del monumento.

Dopo questo evento nessuna iniziativa di fruizione di quello spazio si verificò, né fu avanzata alcuna ipotesi progettuale che contemplasse di restituirlo alla vita pubblica della capitale.

Finalmente, negli anni '90, si cominciò a parlare di una copertura degli ipogei, che fosse parziale o totale. Una ricostruzione parziale del settore orientale fu infine realizzata nei primi anni 2000.

E ora potrebbe essere continuata. Per valutare opportunamente quale delle due strade – procedere a una copertura parziale o totale – sia quella giusta da seguire, è stato necessario sviluppare differenti ipotesi procedurali, che tenessero conto delle preesistenze archeologiche e che prevedessero di intervenire su di esse tutelandone l'integrità.

L'opzione di appoggiarsi alle strutture esistenti si rivela la scelta più rispettosa della dimensione storica del monumento, dunque filologicamente la più congrua e appropriata. Le alternative sarebbero appoggiarsi a strutture nuove affiancate alle preesistenti, o sormontare gli ipogei appoggiandosi unicamente al bordo dell'arena già precedentemente ricostruito.

D'altra parte, una scelta di poggiarsi alle strutture esistenti comporterebbe un'analisi minuziosa delle misure precauzionali da prendere, e un intervento capillare di consolidamento dei muri e degli ipogei. Un aspetto con il quale misurarsi per valutare se limitarsi a una ricostruzione parziale o procedere a una totale dell'arena. Soffermiamoci in questa sede sull'ipotesi della prosecuzione del piano nel settore orientale fino alla mezzeria, una ricostruzione parziale che intende recuperare l'area più degradata, quella sterrata nel 1874-75. L'intervento si configura come reversibile – in modo da non pregiudicare eventuali decisioni successive che ne richiedano il ripristino alla condizione preesistente – e contemporaneamente attento alla conservazione e alla tutela degli ipogei. A partire dall'ipotesi di appoggiarsi alle strutture esistenti con i necessari consolidamenti, si sviluppano differenti prospettive di intervento, che prevedono ad esempio una presenza più o meno massiccia di appoggi affiancati alle strutture archeologiche, o una collocazione isolata o collegata a telaio degli appoggi a seconda della loro imponenza.

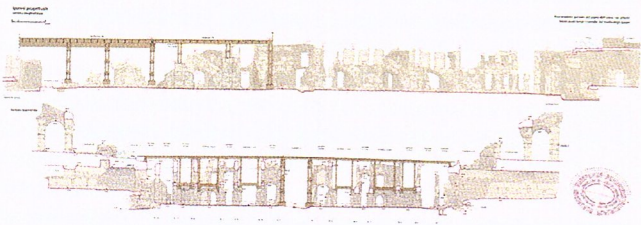
Decidere a favore di una soluzione o di un'altra significa valutare (e raggiungere) un felice equilibrio fra le esigenze strutturali e quelle di "leggibilità" archeologica.

Ad esempio l'ipotesi di introdurre il minor numero di appoggi isolati affiancati alle strutture esistenti, distinguendo tra appoggi imponenti posti isolatamente e appoggi più contenuti collegati a formare un telaio rigido, se da una parte consente una buona lettura delle strutture archeologiche, dall'altra necessita di interventi in sottofondazione in corrispondenza degli appoggi, per assicurare l'effettivo trasferimento delle tensioni; prevede inoltre che la trave longitudinale sia posta a un'altezza elevata che andrebbe a nascondere la sommità delle murature; determinerebbe infine un ingombro nei corridoi sotterranei tale da interferire significativamente con la fruizione dell'ambiente. Una variante di questa ipotesi prevede di considerare un numero variabile per gli appoggi, e di vincolarli alle strutture archeologiche utilizzando i fori che esse già presentano; ma questa opzione, se da un lato determina una migliore ripartizione dei carichi e un alleggerimento degli interventi in sottofondazione, dall'altro incide negativamente sulla lettura archeologica e sulla fruibilità dei percorsi, che sarebbero intralciati da un maggiore ingombro. Un'ipotesi che invece ridurrebbe a zero questo impatto, e che consentirebbe una riproposizione filologicamente fedele delle funzioni originarie delle strutture, è quella di introdurre appoggi isolati caricanti direttamente le murature antiche, in corrispondenza degli appoggi in blocchi di tufo che un tempo erano presenti. Ma questo vantaggio si scontra con l'estrema probabilità di dover intervenire in modo significativo per il consolidamento delle fondazioni e delle murature. Come ultima opzione, si può prevedere l'appoggio continuo della trave longitudinale sulla sommità dei muri del corridoio. Un'ipotesi, questa, che ridurrebbe al minimo la struttura lignea, e che si presenterebbe come soluzione fedele all'impianto originario, riproponendone la distribuzione dei carichi (che sarebbero affidati alle parti di muro crollate e debitamente ricostruite) e richiedendo quindi interventi meno invasivi di consolidamento. Qualunque sia l'ipotesi progettuale abbracciata, ricostruire il Colosseo al suo interno ampliandone il piano fino

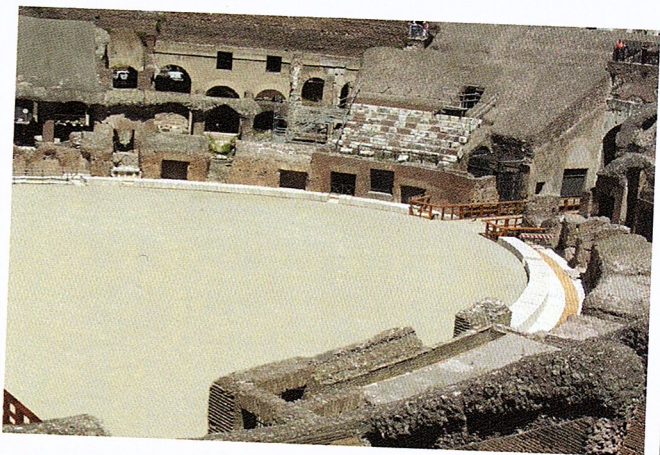
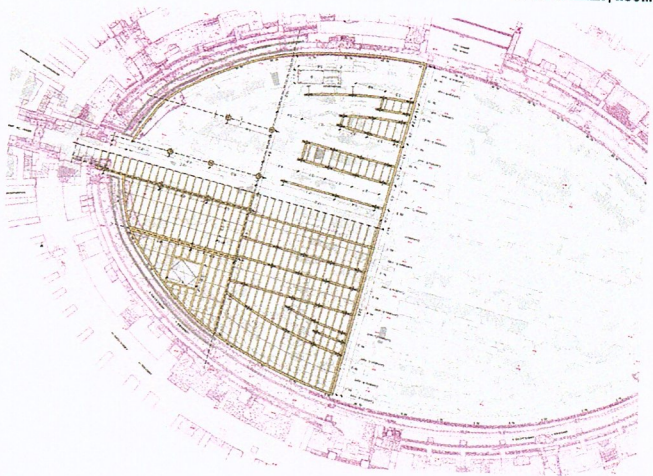
alla mezzera dell'arena significa coronare il sogno di una sua restituzione alla vita pubblica della città e del mondo intero, ripristinandone la centralità, riconducendo in esso il suo *genius loci*. Significa operare una sintesi doverosa delle sue molteplici storie, nel rispetto filologico e archeologico dell'opera e realizzando interventi solo là ove questi siano praticabili senza influenzare le preesistenze strutturali. Significa infine adoperarsi per declinare lo spazio della memoria che il Colosseo rappresenta nel luogo dell'attualità che l'umanità richiede di abitare, sintetizzando le istanze di conservazione e tutela e insieme di riscrittura e rinnovamento, rendendole compatibili.

#### NOTE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- (1) Il gruppo di ricerca e lavoro era composto dalla Soprintendente Dott.ssa Maria Rosaria Barbera, dal Direttore del monumento Dott.ssa Rossella Rea, dal Direttore tecnico del monumento Arch. Barbara Nazzaro, dal responsabile tecnico delle superfici del monumento: Dott.ssa Cinzia Conti, dal Prof. Arch. Luca Ribichini, Università "La Sapienza", dalla Dott.ssa Marialaura Santarelli, direttore del CISTEC dell'Università "La Sapienza" Roma, e dall' Arch. Fabio Fumagalli
- (2) Come la peculiarità di un luogo possa e debba essere rispettata e recuperata: in questo consiste tutto il pensiero della scuola Romana della Facoltà di Architettura di Roma. Studiare il passato per dare risposte con soluzioni moderne e tecnologicamente avanzate per il futuro
- (3) Christian Norberg-Schulz (1992), *Genius Loci, Paesaggio, Ambiente, Architettura*, Milano, Editore Electa, Milano, pp.149-150







**ORIENTA EDIZIONI** di  
SPAZIOERRE di G. Romano  
Via Pasquale Stanislao Mancini, 5  
00196 Roma  
T. 0636003431  
[www.orientaedizioni.it](http://www.orientaedizioni.it)  
[orientaedizioni@libero.it](mailto:orientaedizioni@libero.it)

finito di stampare Ottobre 2018  
su carta Fedrigoni ol Matt Plus presso

Pixartprinting S.p.A. a socio unico  
Sede legale, amministrativa e  
produttiva Via 1° Maggio, 8 - 30020  
Quarto d'Altino VE

**ISBN 978-88-96467-35-0**



FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA